

Rito ambrosiano

25 Novembre 2007

II DOMENICA DI AVVENTO

Anno A

Prima lettura

MI 3,1-4

Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani.

Salmo responsoriale

Sal 23

Rit.: Alzatevi, porte antiche, ed entri il Re della gloria.

Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Seconda lettura

Eb 10,35-39

Fratelli, non abbandonate la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di costanza, perché dopo aver fatto la volontà di Dio possiate raggiungere la promessa. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiace in lui. Noi però non siamo di quelli che indietreggiano a loro perdizione, bensì uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

Vangelo
Mt 21,1-9

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. Se qualcuno poi vi dirà qualche cosa, risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà subito». Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta: Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma. I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla numerosissima stese i suoi mantelli sulla strada mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla via. La folla che andava innanzi e quella che veniva dietro, gridava: Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!

COMMENTI AL VANGELO

ANONIMO IX SECOLO
Hom. 10

Sermone per la Domenica delle Palme

Fratelli, che siete venuti in chiesa con maggiore impulso del solito, e che avete portato con voi con gioia rami d'albero, vi prego. Ma giova farlo con coloro che non sanno perché lo fanno, né cosa significhino queste cose?

Voi dovete sapere che in questo giorno, cioè il giovedì prima della sua Passione, il nostro Salvatore si pose a sedere su un'asina presso il monte degli Ulivi per dirigersi verso Gerusalemme (cf. Gv 12,1). Ora la folla, saputo che Gesù era diretto a Gerusalemme, gli andò incontro con rami di palme (cf. Gv 12,14; Mt 21,1-7; Mc 11,1-7; Lc 19,29-35), *"e siccome egli già si apprestava a discendere il monte degli Ulivi, nella sua gioia la folla di coloro che discendevano si mise a lodare Dio a gran voce"* (Gv 12,12-13). Durante quei cinque giorni, cioè da questo fino alla sera del giovedì in cui fu consegnato dopo la Cena, egli insegnò tutti i giorni nel tempio e dimorò tutte le notti sul monte degli Ulivi. E poiché il decimo giorno del mese si rinchiudeva l'agnello che doveva essere immolato il quattordicesimo giorno dai figli d'Israele, è a pieno titolo che questo vero Agnello, cioè il Cristo Signore, entrò quel giorno, lui che doveva essere crocifisso il venerdì nella Gerusalemme dove era rinchiuso l'agnello tipico. Oggi perciò, *"le persone in gran numero, stesero i loro mantelli sulla strada e altre oggi tagliavano rami dagli alberi e ne cospargevano"* (Mt 21,8) del pari il cammino del Salvatore.

E se la santa Madre Chiesa celebra oggi corporalmente questi avvenimenti, è perché si adempiano, il che è molto più importante, spiritualmente. Infatti, ogni anima santa è l'asina di Dio. Il Signore si asside sull'asina e si dirige verso Gerusalemme, quando abita nelle vostre anime, fa loro disprezzare questo mondo e amare la patria celeste. Voi gettate le vostre vesti davanti a Dio sulla strada se mortificate i vostri corpi con l'astinenza preparandogli così il cammino per venire a voi. Voi tagliate rami d'alberi se vi preparate il cammino per andare a Dio, praticando le virtù dei santi Padri. Cosa fu Abramo? Cosa fu Giuseppe? E David? Cosa furono gli altri giusti, se non alberi che portano frutto? Imparate l'obbedienza alla scuola di Abramo, la castità alla scuola di Giuseppe, l'umiltà alla scuola di David, se vi aggrada ottenere la salvezza eterna.

La palma significa la vittoria. Così noi portiamo palme nella mano, se cantiamo la vittoria gloriosa del Signore, sforzandoci di vincere il diavolo con una buona condotta. Ecco perché dovete anche sapere, o fratelli, che porta invano il ramo d'ulivo colui che non pratica le opere di misericordia. Come pure, è

senza alcun profitto che porta la palma colui che si lascia vincere dalle astuzie del diavolo. Rientrate in voi stessi, carissimi, ed esaminate se fate spiritualmente ciò che compite corporalmente.

Credetelo molto fermamente, fratelli, sarebbe pericoloso per noi non annunciarvi i misteri del nostro Salvatore, ma è altresì pericoloso per voi non prestar loro che poca attenzione. Noi vi esortiamo in definitiva a prepararvi tanto maggiormente, quanto più si avvicina la festa di Pasqua, a purificarvi da tutto ciò che è invidia, odio, collera, parole ingiuriose, maldicenze e calunnie, per poter celebrare degnamente quel giorno.

Perdonate coloro che hanno peccato contro di voi, affinché il Signore perdoni i vostri peccati: colui che avrà serbato odio o collera, sia pure nei confronti di un sol uomo, celebrerà la Pasqua per sua sventura, poiché non mangerà la vita con Pietro, ma riceverà nella santa comunione la morte con Giuda. Allontani da voi tale sciagura, colui che vi ha creato con potenza, riscattato con amore, Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna con il Padre e lo Spirito Santo, Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

GREGORIO DI NAREK

Liber orat. 77, 1 ss.

Colloquio intimo con Dio

Ritengo dunque auspicabile dire qui qualcosa delle sofferenze che per me Tu hai sofferto, o Dio di tutti.
Ti sei tenuto in piedi nel tribunale della creatura, in una natura che era la mia;
Non hai parlato, Tu che doni la parola;
Non hai alzato la voce, Tu che crei la lingua;
Non hai gridato, Tu che scuoti la terra;
Non hai ruggito, Tu che sei la tromba che risuona agli orecchi di tutti nella Maestà;
Non li hai biasimati, nonostante i tuoi benefici, e non hai loro, nonostante le loro malvagità, chiuso la bocca;
Non hai abbandonato alla confusione chi Ti abbandonava ai tormenti della morte;
Non hai opposto resistenza, quando Ti legavano; e quando Ti schiaffeggiavano, non Ti sei indignato; quando Ti coprivano di sputi, Tu non hai ingiuriato, e quando Ti davano pugni, Tu non hai fremuto; Quando si facevano burle di Te, non ti sei corrucciato; E quando Ti schernivano, non hai alterato il tuo viso.
Lo hanno spogliato della tunica che Lo ricopriva come se Egli fosse impotente, e di nuovo ve Lo hanno rivestito come un detenuto incapace di fuggire...
Con la flagellazione, all'ultima ignominia L'han consegnato in mezzo a plebaglia abietta; han piegato il ginocchio per insultarlo e gli han posto sul capo una corona per disprezzo (cf. Mt 27,26-31).

Lungi dal darTi un attimo di tregua, o Fonte della vita,

T'hanno apprestato, per portarlo
lo strumento di morte.
Con magnanimità Tu l'hai accolto,
l'hai preso con dolcezza,
l'hai sollevato con pazienza;
Ti sei caricato, come fossi un colpevole, del legno
dei dolori!
Sulla sua spalla Egli ha portato l'arma di vita,
come il fiore di giglio delle valli (cf. Ct 2,1).
Ti han cacciato fuori come la vittima dell'olocausto;
Ti hanno sospeso come l'ariete impigliato al cespuglio per le
corni
(cf. Gen 22,13);

Ti hanno disteso sull'altare della Croce come una vittima;
Ti hanno inchiodato quasi Tu fossi un malfattore;
Ti hanno inchiodato come un ribelle;
Tu che sei la Pace celeste, quasi Tu fossi un brigante;
Tu che sei la grandezza inviolabile, come un uomo dei dolori;
Tu che sei adorato dai Cherubini, come un essere spregevole
(cf. Is 53,3)

Tu che sei la causa della vita, come degno
d'esser distrutto dalla morte;
Tu che hai esposto l'Evangelo,
come un bestemmiatore della Legge;
il Signore e il compimento dei Profeti,
come un trasgressore delle Scritture;
Tu che sei il raggio di gloria e il sigillo
di pensieri insondabili del Padre (cf. Eb 1,3),
come avversario della volontà di Colui
che Ti ha generato;
Tu che sei veramente Benedetto, come un esiliato;
Tu che hai sciolto il legame della Legge, come uno scomunicato
(cf. Gal 3,13);

Tu che sei un fuoco divoratore (cf. Dt 4,24), come un prigioniero condannato;
Tu che sei temibile in cielo e in terra,
come un uomo giustamente castigato (cf. Is 53,4);
Tu che sei nascosto in una luce inaccessibile (cf. 1Tm 6,16),
come uno schiavo terrestre!

by Undicesima Ora